

13,00	Tennis femminile torneo di Mosca	Eurosport
17,00	Tennis maschile torneo di Vienna	Eurosport
19,00	Calcio, Norvegia-Slovenia	SportItalia
20,30	Basket, Livorno-Roseto	SkySport2
20,55	Calcio, Italia-Bielorussia	Rai1
21,00	Calcio, Cipro-Francia	SportItalia
21,00	Baseball, 4ª finale: BO-GR	RaiSportSat
22,30	Calcio, Portogallo-Russia	SportItalia
22,45	Qualificaz. mondiali, highlights	Eurosport
02,50	Calcio, Brasile-Colombia	SportItalia

Lisbona, Portogallo e Russia di fronte dopo quattro mesi

Per il gruppo 5 a Oslo Norvegia-Slovenia. Danimarca-Turchia affidata a De Santis



Tra le 21 gare valide per le qualificazioni ai Mondiali 2006 (fase finale in Germania, 9 giugno-9 luglio) spiccano Danimarca-Turchia (a Copenaghen, arbitro De Santis), Portogallo-Russia al «José Alvalade» di Lisbona (a giugno allo stadio «Da Luz», fini 2-0 per i portoghesi) e - per il girone che comprende anche l'Italia - a Oslo Norvegia-Slovenia (nella foto l'esultanza degli sloveni dopo il gol di sabato agli azzurri). Questi gli incontri con l'indicazione dei punti in classifica: **GRUPPO 1** Andorra (0)-Macedonia (4), Armenia (0)-Rep. Ceca (3), Olanda (4)-Finlandia (9); **GRUPPO 2** Ucraina (5)-Georgia (4), Danimarca (4)-Turchia (5), Kazakistan (0)-Albania (3); **GRUPPO 3** Lettonia (3)-Estonia (6), Lussemburgo (0)-Liechtenstein (1), Portogallo (7)-Russia (4); **GRUPPO 4** Eire (5)-Faroe (1), Cipro (1)-Francia (5); **GRUPPO 5** Norvegia (4)-Slovenia (7), Italia (6)-Bielorussia (4), Moldova (0)-Scozia (1); **GRUPPO 6** Galles (2)-Polonia (6), Irlanda (2)-Austria (4), Azerbaigian (2)-Inghilterra (7); **GRUPPO 7** Serbia e Montenegro (4)-San Marino (0), Lituania (4)-Spagna (4); **GRUPPO 8** Bulgaria (4)-Malta (1), Islanda (1)-Svezia (6).

squalifiche

In Serie A sospesi per un turno Esposito (Cagliari), Zoboli (Brescia) e Fontana (Fiorentina). Niente prova tv per lo juventino Ibrahimovic autore di una testata nei confronti di Cribari dell'Udinese. L'arbitro Farina, nel suo supplemento di referto, ha riferito di aver notato l'episodio e di «averlo valutato non meritevole di sanzione». Per l'utilizzo della prova televisiva è necessario che il comportamento scorretto sfugga agli ufficiali di gara. Venendo meno questo requisito il giudice non ha preso provvedimenti nei confronti di Ibrahimovic.

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Lippi e la rivoluzione di (metà) ottobre

Stasera Italia-Bielorussia. Il ct cambia uomini, ruoli, strategie e rapporti coi media

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

PARMA Fuori Cannavaro dentro Materazzi, fuori Bonera dentro Oddo, via Camoranesi ritorna Diana, fuori Esposito dentro Pancaro. A dirla così sembra la solita storia trapattoniana: vecchi nomi, qualche cambiamento con tanto di prova d'appello, un'atmosfera di soporifera continuità. Invece quella che si respira nei campi di allenamento tra Coverciano e il Tardini è l'aria di una grande trasformazione, la percezione di tanti piccoli nuovi dettagli che vanno a formare il mosaico della nazionale di domani. È la rivoluzione lippiana, cocktail di temerarietà e conservatorismo, rabbia e lucidità, e forse la disperata necessità di trovare una nuova vena creativa e di dare la scossa ad un ambiente seduto, che non trova più modo di emozionarsi.

Veniamo da un posto che si chiama Celje e sono già cambiate tante cose. Prima eravamo sicuri, ci si concedeva ai flash con il sorriso delle star e la sicumera dei predestinati. Baldanzosi, tronfi, quasi antipatici. Erano bastate due sole partite a darci quella carica e a farci sentire invulnerabili. Dopo Celje tutto appare diverso, striminzite sembrano quelle due vittorie con Norvegia e Moldova, catastrofico l'insuccesso in terra slovena, devastante la muscolarità di quelle giovani, rampanti e quasi sconosciute nazionali. Ma la storia non è mai così. Oggettivamente rivista, indica degli errori, snocciola qualche alibi, distribuisce ragioni e torti con la stessa giustizia con la quale la sorte premia questa o quella formazione. A Celje la fortuna ci ha voltato le spalle e non è un dettaglio da poco, lo ha fatto perché Totti giocava fuori posizione, Esposito annaspava in un ruolo non suo, Cannavaro non era all'altezza delle sue migliori prestazioni, Zambrotta non poteva scendere e Buffon ha sbagliato uscita. È quando sbagli che la fortuna si gira dall'altra parte, non il contrario. Lippi sa tutto questo e cambia.

La rivoluzione è cominciata da un pezzo. Negli allenamenti, nel dialogo coi giocatori, nel rapporto con il pubblico. Con gli azzurri Lippi parla chiaro, non importa se sei una stella o un gregario, importa se fai quello che ti si chiede, punto e basta; i tifosi e tutti quelli che stanno intorno alla nazionale non potranno più



Marcello Lippi ha debuttato sulla panchina azzurra il 18 agosto nell'amichevole di Reykjavik vinta 2-0 dall'Islanda. Nelle qualificazioni ai Mondiali 2006 finora l'Italia ha ottenuto 2 vittorie e una sconfitta

gli avversari

Molta tattica e velocità
I bielorussi fanno paura

DALL'INVIATO

PARMA Fino a qualche giorno fa pochi si preoccupavano della Bielorussia. Va bene, aveva pareggiato per 1-1 a Oslo ma non c'era motivo di preoccuparsi. Poi, però, la squadra di Baidachny è esplosa battendo la Moldova per 4-0 (gli azzurri non sono andati al di là di un misero 1-0) e la parola Bielorussia ha finito per far rima con paura. Alla fase finale in Germania si qualificano la prima di ogni gruppo e le due

sbirciare, intrufolarsi, cogliere indiscrezioni. Chi ne fa le spese sono i giornalisti, costretti a guardar da lontano e ad accontentarsi di nuove scadenze e appuntamenti fino a ieri inconsueti. Il ct vuol creare il clima del club e allontana il gruppo dal resto del mondo: il giorno prima della partita, per esempio, solo un allenamento di rifinitura e possibilmente a por-

te chiuse. La formazione non verrà annunciata alla vigilia, un incontro non era altro che l'Azerbaijan, altra fiera rappresentante del gruppo delle cenerentole. Un'altra volta c'era scappato pure un pari, quasi prestigioso, contro l'Eire. Ma quello imposto al Portogallo, fresca finalista dell'Europeo di casa, è tutt'altra cosa, un pari raggiunto nel finale, a coronamento di una rimonta che sa di epico, roba impensabile a metà gara. Perché la trama della gara pareva indirizzata lungo canoni ben precisi,

migliori seconde (le altre seconde spareggiano in un match andata e ritorno), tutti pensavano ad un passaggio diretto al primo colpo. Invece ci tocca fare i conti con un avversario ostico e indecifrabile. La Bielorussia è squadra meno robusta della Slovenia ma più agile e veloce, ben messa in campo e con qualche giocatore di buon livello. Insomma, tutto quello che serve di questi tempi per allarmarci.

I nomi dei giocatori su cui gli ospiti puntano non sono per noi totalmente sconosciuti: innanzitutto c'è Kutuzov, ex milanista, ex giocatore del Napoli e dell'Avellino ora in forza alla Sampdoria. È un trequartista di buon livello, arrivò in rossonero promettendo fuoco e fiamme ma non esplose mai anzi, naufragò fra i mille campioni di Milanolo anche se, bisogna dire a sua difesa, che ebbe anche poche possibilità di mettersi in evidenza. Recentemente si è ripreso e adesso ha una voglia matta di mostrare ciò che vale... C'è poi Gurenko, ex Roma, Parma e Piacenza, giocatore che

non ha avuto la fortuna che avrebbe meritato. La stella, il giocatore che più i bielorussi amano è però il giovane Hleb (si pronuncia club) secondo loro la miglior promessa del calcio di casa: è un trequartista, ha poco più di vent'anni e gioca nell'Amburgo.

Ieri i bielorussi si sono allenati al Tardini, in una seduta a porte chiuse, sotto una leggera ma fastidiosa pioggia e con una temperatura che si è abbassata. Secondo indiscrezioni, il ct Baidachny avrebbe intenzione di modificare l'assetto tattico, passando dall'abituale 4-4-1-1 a un 4-2-3-1 con Romashenko (Dinamo Mosca) unica punta. D'altronde Baidachny è abituato a cambiare: in passato è stato giocatore di un certo rilievo nell'Urss e la sua carriera è stata stroncata da un incidente con il portiere della nazionale russa Dasyev. Dopo di allora, intraprese la strada di giornalista sportivo ma poi cambiò idea e si dedicò alla professione di allenatore, sperando evidentemente che fosse la via giusta.

a. q.

Under 21, quarta vittoria consecutiva

Massimo Solani

MANTOVA È inarrestabile l'Under 21 di Claudio Gentile che ieri sera a Mantova ha conquistato la quarta vittoria consecutiva (dopo quelle con Norvegia, Moldova e Slovenia) battendo per 2-1 la Bielorussia nel girone di qualificazione per gli Europei. Ci vogliono 30 minuti perché la partita si accenda e la prima occasione da rete capita sulla testa di Giampaolo Pazzini: l'attaccante dell'Atalanta, pescato in area da un cross dalla destra di Donadel, in torsione gira fuori. L'Italia cresce ma due minuti più tardi è la Bielorussia a sbloccare il risultato con Sverniuk su una ingenuità della retroguardia azzurra che subisce così il primo gol di questo girone dopo 3 partite. Sotto di un gol l'Italia è anche poco fortunata e al 42' è la traversa a negare a Pazzini, dopo un ottimo controllo in area, la gioia del pareggio. Che è rinviata soltanto di pochi minuti fin quando cioè allo scadere Rolando Bianchi, sfruttando uno straordinario assist di tacco di Rosina, batte a rete per l'1-1. Per l'attaccante del Cagliari è il quarto gol in altrettante partite dopo quelli segnati a Norvegia e Slovenia (doppietta). Al rientro dagli spogliatoi l'Italia parte bene e sfiora il vantaggio con Aquilani e Potenza, ma è proprio il centrocampista della Roma (29') a segnare il 2-1 su assist di Fabio Quagliarella, l'attaccante del Torino sudentrato a Pazzini al 18' del secondo tempo. E il gol che vale la vittoria, la quarta in altrettante gare per una qualificazione ormai a portata di mano.

Ivo Romano **LE SORPRESE** Sabato a Vaduz il Portogallo di Deco e Cristiano è stato fermato 2-2. Ora ci provano anche Far Oer, Malta e San Marino

Non solo Liechtenstein: occhio alle «cenerentole»

Ognuno ha la sua Corea, grande o piccola che sia. Ognuno ha la sua Corea, che veste i panni dimessi della cenerentola, poi magari ti stende fra la sorpresa generale e ti lascia senza parole a piangere sul latte versato. Ma a loro basta anche molto meno, una onorevole sconfitta spesso va più che bene, un pareggio strappato con i denti è già grasso che cola. Lo sfizio è mettersi di traverso lungo la strada che conduce le grandi alle più prestigiose competizioni internazionali, roba che per loro è off-limits, per storia, per blasone, per valore assoluto. Sono le piccole del calcio, quelle fanno solo tappezzeria, quelle che servono ad arricchire l'altrui computo del gol segnati, nel caso dovessero servire al momento di tirare le somme. Sal-

vo che in alcuni casi, quando ci scappa la sorpresa. Una serata di gloria, al massimo un paio. Ma basta e avanza, per guardare con diverso spirito la classifica, seppur sempre dal basso, per fare festa grande, almeno una volta ogni tanto.

A Vaduz, in Liechtenstein, ne sanno qualcosa, perché nella storia del calcio di quel minuscolo paese un risultato come quello di sabato non s'era mai visto prima. Certo, una volta c'era scappato anche il successo (gol vincente di Mario Frick, attaccan-

te della Ternana, autentico ambasciatore di quel calcio povero), ma il rivale di turno non era altro che l'Azerbaijan, altra fiera rappresentante del gruppo delle cenerentole. Un'altra volta c'era scappato pure un pari, quasi prestigioso, contro l'Eire. Ma quello imposto al Portogallo, fresca finalista dell'Europeo di casa, è tutt'altra cosa, un pari raggiunto nel finale, a coronamento di una rimonta che sa di epico, roba impensabile a metà gara. Perché la trama della gara pareva indirizzata lungo canoni ben precisi,

quelli abituali delle sfide così impari: 0-2 all'intervallo, lusitani in gol con Pauleta, prima di un'autorete di capitano Hasler. Poi, d'improvviso, succede quello che non t'aspetti: Burgmeier che accorcia le distanze, Beck che fissa il risultato sulla parità. Per una serata storica: il primo punto conquistato dal Liechtenstein in una fase di qualificazione alla Coppa del Mondo, un autentico trionfo per il ct Andermatt e i suoi ragazzi, per i nani che hanno fermato i giganti.

Non di giganti si può parlare nel caso di

Cipro. Ma pur sempre di una nazionale che non veste più i panni della cenerentola. Quelli li indossano alla perfezione i nazionali delle Far Oer, un pugno di isole, dove scarseggiano impianti e giocatori, ma il calcio è comunque pura religione. Eppure poco c'è mancato che sabato trionfassero gli uomini venuti dal nord e sbarcati a Cipro col chiaro intento di bissare lo storico successo del 1991, sul neutro di Landskrona, contro l'Austria, il primo e unico della storia. Sembrava fatta, in rimonta, dopo lo

svantaggio iniziale. Invece i ciprioti sono riusciti a impattare, un 2-2 che a loro serve poco e ai vichinghi ha lasciato l'amaro in bocca, oltre a un punticino che comunque fa sempre morale.

Un punto, come quello raccolto in casa da Malta contro l'Islanda, mentre le altre cenerentole chiudevano con la solita sconfitta, una regola di fronte a rare eccezioni. Ma oggi sono pronte a riprovarci, l'Armenia che ospita la Repubblica Ceca, Andorra che riceve la Macedonia, l'ultimo arrivato Kazakistan (affiliato all'Uefa solo dal 2002) in casa con l'Albania, le Far Oer in Eire, la Moldova sul proprio campo con la Scozia, il piccolo San Marino in Serbia, Malta in Bulgaria. Il campo centrale, però, è il Josy Barthel di Lussemburgo: i padroni di casa ospitano il Liechtenstein. Cenerentole a confronto.